



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

MEMENTO HOMO, QUIA PULVIS, ES,

Et in pulverem reverteris

Oramai il Carnevale è finito, e fo pensiero di mettermi un pò sull' *ascetico*, ed offuscar le glorie, e il Misticismo del P. Scapazza e del P. Canalicchio.

Se poi son le giornate che sono—Perdinci! Le Ceneri! Le ceneri, che ci rammentano l' *Alpha* e l' *Omega* del nostro essere; del nostro essere, onde andiam tanto superbi.

Già voi sapete, ch' io non sono in *Sacris* e la cerimonia d'oggi non spetta a me; e però ho invitato...indovinate chi? Quell'anima santa di fra *Forbicione*, che in *cappis et coctis ac servatis servandis* fornisca la bisogna—Eccolo qui—Io la farò da ceremoniere.

Adjutorum nostrum etc.—Qui fecit etc.

Mementote Signori *Ministri*, che siete polvere, e se non farete il dovere, il partito di *Opposizione* vi ridurrà in cenere *in solidum* con tutti i *portafogli*—*Mementote* che un ministero essendo *cosa bella mortal*, passa, e non dura—*Mementote*:

1° Chi si fa la barba si rallegra un giorno.

2° Chi sale al *Ministero* si rallegra un mese.

3° Chi scanna un porco (*reverenter*) si rallegra un anno.

4° Chi da la pillola a *Bomba* si acconcia in *saccula saeculorum*—*Amen*.

Memento Mariane Stabiles che le tremende parole della consecrazione: La Sicilia non poserà le armi etc: etc: Son le parole di Dio; *ac proinde Iota unum, aut unus apex non praeteribit donec omnia fiant*, e non bisogna insuperbirne—*Memento iterum iterumque Memento Mariane Stabiles, quia pulvis es Siculo-Anglicana* e che s' ella si convertirà in polvere di cipro, povere Parrucche!

Memento Signori Presidente della Camera dei Pari di svegliare i vostri *Canonici* e multarli quando mancano al Coro.

Mementote, Signori battaglioni della G. N. che siete e sarete il *vero*, anzi il *sublime* della rivoluzione del 48 finchè non vi spiccherete dal professato principio politico.

Mementote Signori Vescovi di educare il clero nell' apostolato dell' libertà; che il vangelo non è il finor predicato—Se nò; *quibuscumque non obstantibus*, addio mitre!

Mementote, Signori Provinciali degii ordini regolari, di promuovere gli studi, di eliminar l'ozio claustrale; rendere utili alla nazione i frati; non eseguir decreti e bolle pontificie senza l' *exequatur*—Se no; *in pulverem revertemini* capi, sudditi conventi, e rendite.

Mementote, o Pie sorelle... Piano... Non tocca a me... Ci avete il P. Lombardo.

Memento denique popule rex di seguire a far sacrificii, di non cedere a qualsisia *ultimatum* che ti si vuol dare ad intendere, colla condizione che resti a Bomba la corona— *Ab inimico reconciliato cave*—Se no; *faventibus Bumba et Bumbicellis in pulverem reverteris*:

Oremus—*Deus, qui Siculis insurgentibus, Bumba et Bumbicellarum in die irae tuae (12 gen) capita confregisti: concede, quaesumus, ut, rupto armistitio, et evacuatis hostibus etiam e libro viventium eorum nomina deleantur—Per dominum etc.—Amen.*

LA CARROZZATA

Povero gran Duca, anzi ex gran Duca di Toscana! Anch' egli faceva il suo studio sulla musica. Già aveva studiate tutte le *variazioni* politiche del quarantotto; già aveva eseguito anch'egli la sua *introduzione* nella nuova carriera costituzionale, quando tutto ad un tratto gl' intuonò all' orecchio la *sinfonia* della Costituente Italiana — Che cattivo *preudio!* disse allora fra se l' ex-Leopoldo. Se questi sono i primi gradini della *scala* della costituente, non ho io a temere che mi faranno eseguire qualche *fuga*? Prima dunque che mi s' intuoni il tremendo *proficisci*, moglie mia disse rivolto alla sua signora) facciam fagotto, ed eseguiamo un *passo a due*.

Detto fatto. Il gran Duca fece mezzo giro a sinistra, passo accelerato, in avanti, anzi indietro *marche!* e andò a ritrovare il Battista dei fuggitivi ossia il precursore degli ex-Regnanti a Londra. Anche del gran Duca di Toscana dunque si può dire:

Ei sparve, e i di nell' ozio
Chiuse in sì breve sponda,

ma questa volta non vi soggiungo la mia solita canzone cioè *con tutto quello che sapete di resto*, perchè non c'è nessuno che voglia invidiare agli *ex* la loro sede.

Però una cosa non va bene dei versi di sopra, cioè che il gran duca passi i giorni nell'ozio. Non

signore, gli *ex* non possono dormire tranquilli, e pensano e

Le braccia al sen conserte,
Stanno, e dei di che furono
L' assale il govvenir.

Già vi persuadete facilmente a quali cose essi abbiano rivolta la testa, e quanto anelano di ritornare a stendere il loro *paterno* dominio sopra *traviati* sudditi.

Tra le altre cose hanno determinato di fare una mascherata, anzi mi cerreggo, vogliono fare una carrozzata, per divertire un poco i loro *amatissimi* popoli.

Ogni regnante tanto *ex*, quanto *non ex* ha intenzione di regalare ai suoi popoli qualche cosa propria, onde esternare loro la propria affezione.

Ferdinando Borbone getterà a piene mani bombe sulle teste dei suoi amatissimi sudditi.

Leopoldo di Toscana getterà a profusione papaveri, e lattughe rammentandosi dell'antico metodo che i popoli bisogna addormentarli.

Pio Nono getterà scomuniche contrò la costituente.

Luigi Filippo getterà denari onde far muovere i filippisti, i comunisti, i Berrianisti, e tutti i partiti della Francia affinchè si mettano in contrasto, e lasciare a lui il passaggio libero per ritornare al suo posto, secondo quell'antico proverbio: *Inter duos litigantes tertius gaudet*.

L' Austria spargerà praclami d' indulgenza plenaria per tutti quegli Ungheresi *ribelli* che ritorneranno sotto il suo *legittimo* impero, e manderà a bizzeffe Croati per quelli che ardiscono profanare le caste orecchie imperiali col nome di libertà.

La Russia..... oh non parliamo di Russia per carità, altrimenti correrò rischio anch' io di andare a ritrovare gli *ex* a Londra.

Signor Direttore

La prego degnarsi di pubblicare in uno de' prossimi numeri del di lei giornale la seguente dichiarazione, il di cui originale firmato da' deputati

della sinistra trovasi presso il sig. barone Consiglio.

Palermo li 19 febbraio 1849

G. de Pasquali

DICHIARAZIONE

I deputati della sinistra, qui sottoscritti, dichiarano di non accettare come interprete de' loro sentimenti ciò che ne' prossimi ultimi numeri della *Costanza* si legge in riguardo al sig. Calvi ed alla ricomposizione del ministero, e che han ricevuto di siffatti schiarimenti dall' onorevole sig. Calvi quanto ne sono rimasti soddisfatti.

Palermo 18 febbraio 1849

I Deputati
(seguono le firme)

VARIETA'

Il Maresciallo Radetzky in premio delle sue fatiche, e delle fucilazioni fatte eseguire a profusione nella Lombardia è stato dal *paterno aulico reale imperiale apostolico* governo insignito del titolo di *Principe di Custozza*.

—La elezione del Vice-Presidente della repubblica di Francia cadde sopra il signor Roulay (della Meurthe) rappresentante del popolo.

L' ULTIMATUM

Sono più giorni che motteggiasi appo noi la venuta dell'*ultimatum*, e più giorni sono che il popolo è in aspettazione.

Io, uso a parlar sempre franco, annunzio come cosa certa che l'*ultimatum* non sia tuttora arrivato, e colla franchezza mia soggiungo che tali voci si spargono ad arte, onde conoscere l'umore del popolo, onde anticipatamente argomentare come sarà accolto il frutto non so se delle nostre simpatie, o antipatie.

Alziamo il sipario uua volta. Il gabinetto inglese si è alla fine pronunziato nelle camere legislative, il gabinetto inglese ha manifestato i principii, che intende adottare nella mediazione; principii di transazione per la Sicilia la più vile, umi-

liante e vergognosa, e la più dannosa per l'Italia! Non so o parole le mie, tutti abbiám letto la interpellazione fatta in Londra al ministero, e la risposta di quest'ultimo. La corona di Sicilia vuolsi dagli inglesi porre altra volta sul capo del Bombardatore di Palermo, e del distruttore di Mes-sinal... Oh! non seguiamo più oltre, perchè l'argomentarci sopra, anche filosoficamente, per un Siciliano è delitto. Ma voleasi scrutare il pensiero del popolo su tale assunto, ebbene, il popolo si è pronunziato, il popolo odia mortalmente quel mostro coronato; ei non potrebbe qui regnare un sol giorno, questo è l'umore del popolo manifestato in varie guise, e non resterebbe che l'ultima pruova, quella del pugnale contro chi oserebbe consigliarlo a transiggere col tiranno di Napoli.

Oh! più volte si è detto che la mediazione non potrà felicitare la Sicilia, e che dobbiam solo affidarci alle nostre armi. Gli è per questo che si è tanto gridato per l'armamento.

Il nuovo ministero nel suo programma ha promesso di non trascurare l'armamento—Dio lo voglia! Se allorquando saremo costretti a provocare, o a sostenere la rottura dell'armistizio, non ci troveremo pienamente armati, di chi sarà la colpa?.. e quali saranno le conseguenze?.. un velo su questo per ora: ogni individuo conosce le responsabilità, che lo legano al corpo sociale!

Tornando all'*ultimatum*, nessun dubbio verrà; ma chi in tal caso dovrà esaminarlo? chi rispondere? Non il ministero, e secondo me, neppure l'attual Parlamento, il quale non ebbe dal popolo Siciliano il mandato per transigere: converrà dunque che le attuali camere in quel punto si scioglano, e che i consigli elettorali passino alla nuova elezione, onde conferire ai nuovi eletti la facoltà di esaminare l'*ultimatum*, e di rigettarlo!

IL... DEL MESE DI... DELL' ANNO...

ODE

Crepò! siccome immobile
Dato il mortal sospiro
Stette la spoglia lurida
Orba d'infame spiro,
Così di stucco e attonita
Sicilia al nunzio stà;

Muta pensando all'ultima
 Ora dell' nom fatale,
 Sta quasi ancora incredula,
 Chè nol credea mortale,
 E, benchè andato al diavolo
 Non sa se tornerà.

Lui sulle bombe in solio
 Vide il mio genio e tacque,
 Quando sui *cari* popoli
 Mandarle un dì gli piacque,
 Di mille voci al sonito
 Che gli dicean: *Olè!* (1)

Vergin di servo encomio
 E di codardo oltraggio
 Sorge or commosso al subito
 Sparir di quel malvaggio,
 E scioglie all'urna un cantico
 Che in ciel lo porterà.

Dall' Etna al fiume Oreteo
 Da Monreale a Noto
 Il consueto *recipe*
 Non fu ad alcuno ignoto.
 Bombe da Scilla a Trapani
 Dall' uno all'altro mar

Era delirio? a' posterì
 L' ardua sentenza, nui
 Ci contentammo rompere
 L' ossa e le spalle a Lui,
 E con nodoso stipite
 Ben vasta orma stampar.

La procellosa e perfida
 Gioja di reo disegno,
 L' ansia d' un cor, che indocile
 Pensa al perduto regno,
 Che, dopo mille eccidii,
 Non può riconquistar,

Tutto ei provo; l' infamia,
 Lo scherno ed il dilegio,
 L' ira d' oppresso popolo,
 Lo sputo, ed il dispregio,
 Salntro solo è polvere
 Giammai potè provar.

Ei si nomò... l' istoria
 Quel nome non profani.
 Ei viuse di barbarie
 Neroni e Domiziani,
 Ed or a cà del diavolo
 Primeggia in mezzo a lor.

Sparve, ma i dì nell'ozio
 Mai non passò l' indegno,
 Chè al suo salvaggio strazio
 Fece Messina segno:
 Sparve, ma il segue l' odio
 Oltre la tomba ancor.

(1) I ragazzi in Palermo raccolgono le bombe mandate dai Regii scherzando e gridando: *Olè*.

Come lupo che struggesi,
 Chè le sue forze ha sceme,
 Vede la preda sfuggersi
 E d'impotenza freme
 E invano i denti stritola
 Ringhia e si scuote invan;

Tal fu quel mostro: il cumulo
 Delle mertate offese
 Di vendicar sui Siculi
 Tre, quattro volte imprese,
 Ma contro petti liberi
 Cadde l'imbelle man.

Oh! quante volte inutile,
 Gli parve il dì trascorso
 Quando i mortai si *tacquero*,
 N' ebbe crudel rimerso,
 E dello sue nequizie
 L' assalse il sovvenir

Ei ripensò di Napoli
 Il quindici di maggio,
 Il Messinese eccidio
 Ed il furor selvaggio,
 Dei prigionier di Nisita
 I ceppi ed i martir.

Ah! forse a tanto strazio
 Cadde lo spirito bruto;
 E bestemmio; ma valida
 Venne la man di Pluto,
 E nelle bolgie ignivome
 Furente il trasportò;

E lo cacciò nei lugubri
 Sentieri dell' inferno
 Tra mille ircuti diavoli,
 Fatto zimbello e scherno,
 Agli angioli delle tenebre
 L' Eroe che bombardò.

Brutto, immortal, malefico
 Pluto alle prede avvezzo,
 Stringi ancor questa, straziala,
 Finch' essa paghi il prezzo
 Dell' Eroiina Sicula,
 Del sangue che versò.

E tu le infami ceneri
 Non rioserrar dell' empio
 Tomba, ti schiudi, sperdile,
 Che del Divino il tempio
 Di belva umana scheletro
 Giammai non profanò.